



AUBAC

Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

**PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI
PGRA 2028-2033
3° CICLO DI ATTUAZIONE – 2° AGGIORNAMENTO
(Direttiva 2007/60/CE – D. Lgs. 49/2010)**

**CALENDARIO, PROGRAMMA DI LAVORO
E MISURE CONSULTIVE DI PIANO
(art. 66, comma 7a D. Lgs. 152/2006)**

Novembre 2024

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Contesto di riferimento per l'aggiornamento del Piano	5
3. Programma di lavoro per il riesame e l'aggiornamento del Piano	6
3.1 Prima fase: valutazione preliminare del rischio	7
3.2 Seconda fase: mappe di pericolosità e rischio	8
3.3 Terza fase: piano di gestione e programma delle misure	8
3.4 Correlazione con il Piano di Gestione Acque della Direttiva 2000/60/CE	9
3.5 Attività di consultazione transfrontaliera	10
4. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) degli aggiornamenti del Piano.....	11
5. Percorso di partecipazione pubblica.....	12
5.1. Finalità della partecipazione.....	13
5.2. Elaborati per la partecipazione pubblica e misure consultive	13
5.3. Mappatura dei soggetti per ciascun livello di coinvolgimento.....	16
5.4. Modalità della partecipazione	17
6. Cronoprogramma.....	18

Allegati

- Allegato 1 - Calendario e cronoprogramma
- Allegato 2 - Elenco stakeholders
- Allegato 3 - Documento consultazione

1. Premessa

La Direttiva 2007/60/CE (c.d. Direttiva Alluvioni), entrata in vigore il 26 novembre 2007 e recepita nell'ordinamento italiano con decreto legislativo n.49/2010, ha istituito “*un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità*”. In linea con i principi internazionali di gestione dei bacini idrografici già sostenuti dalla Direttiva 2000/60/CE (c.d. Direttiva Acque), la Direttiva Alluvioni promuove un approccio specifico per la gestione dei rischi di alluvioni e un'azione concreta e coordinata a livello comunitario, in base alla quale gli Stati membri dovranno individuare tutte le aree a rischio di inondazioni e le relative caratteristiche idrauliche, definire gli elementi esposti al rischio in tali aree e adottare misure adeguate e coordinate per ridurre tale rischio.

Ai sensi della Direttiva Alluvioni, tutti gli Stati membri devono dotarsi di un **Piano di gestione del rischio di alluvioni** (PGRA) che contempli tutti gli aspetti della gestione del rischio e in particolare “*la prevenzione, la protezione, e la preparazione, comprese la previsione di alluvioni e i sistemi di allertamento*”. In particolare, viene delineato un preciso percorso per la redazione del Piano, definito da una serie di progressivi stadi di implementazione caratterizzati da specifici adempimenti e scadenze, che riguardano i seguenti elementi:

- a) valutazione preliminare del rischio e definizione delle aree a potenziale rischio significativo di alluvione (entro dicembre 2024);
- b) elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio di alluvione (entro dicembre 2025);
- c) redazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni e relative misure di attuazione (entro dicembre 2027).

Gli elementi dei piani di gestione del rischio di alluvioni sono oggetto di periodico riesame e, se necessario, di aggiornamento tenendo conto delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. A tal scopo, la Direttiva Alluvioni dispone i termini per il riesame della valutazione preliminare del rischio di alluvioni al 22 dicembre 2018 e successivamente ogni sei anni, delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni al 22 dicembre 2019 e successivamente ogni sei anni, e dei Piani di Gestione al 22 dicembre 2021 e successivamente ogni sei anni.

L'elaborazione del Piano è pertanto organizzata secondo i seguenti cicli di pianificazione:

- 1° ciclo con periodo di validità 2015-2021;
- 2° ciclo con periodo di validità 2022-2027 (primo aggiornamento);
- 3° ciclo con periodo di validità 2028-2033 (secondo aggiornamento).

A dicembre 2024 inizia, pertanto, il percorso di formazione del terzo ciclo del Piano che si concluderà, dopo l'adozione in Conferenza Istituzionale Permanente prevista a dicembre 2027, con la successiva approvazione mediante Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Inoltre, è previsto che, entro tre mesi dalle scadenze stabilite per ciascuno stadio di implementazione, vengano riportate alla Commissione Europea le relative informazioni secondo modalità e formati predefiniti (*reporting*).

In tema di **consultazione pubblica**, la Direttiva Alluvioni promuove il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei portatori di interesse, ed in generale del pubblico vasto, in tutto il processo di pianificazione, attraverso idonei strumenti di informazione, indicando la necessità di mettere a disposizione del pubblico la valutazione preliminare del rischio, le mappe di pericolosità e rischio e il piano di gestione nel rispetto delle scadenze sopra delineate.

Analoghi principi di coinvolgimento di tutte le parti interessate sono previsti in generale per la pianificazione di bacino dal D. Lgs. 152/2006 (art.66), ai sensi del quale le Autorità di bacino pubblicano

e rendono disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, concedendo un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte, i seguenti documenti:

- d) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;
- e) una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;
- f) copie del progetto del piano di bacino, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce.

Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste sono descritte nel seguito del presente documento e nell'allegato "Documento di consultazione". La consultazione sarà, inoltre, coordinata col processo di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (di cui alla Direttiva Acque), prevedendo momenti comuni di approfondimento e di informazione pubblica. Ai sensi delle Direttive Acque e Alluvioni, infatti, i due Piani devono essere coordinati in termini di:

- coerenza tra le informazioni delle mappe di pericolosità e rischio e le pertinenti informazioni della direttiva Acque, che sarà garantita impiegando informazioni di base comuni ai due Piani (in termini di aste, bacini idrografici ed unità idrografiche, tematismi di base quali modelli digitali del terreno ed uso del suolo, ...);
- coordinamento del processo di aggiornamento, in particolare armonizzando i momenti cardine previsti per l'adozione, l'approvazione e la pubblicazione del Piano, nonché i contenuti della Valutazione Globale Provvisoria e la definizione di misure sinergiche tra i due Piani (c.d. misure win-win);
- coordinamento della partecipazione del pubblico di cui all'articolo 10 della Direttiva Alluvioni con gli obblighi di partecipazione di cui all'articolo 14 della Direttiva Quadro Acque, in particolare in termini di metodologie e tempistiche di partecipazione nonché di contenuti comuni tra quelli previsti ai precedenti punti d), e) ed f).

Il processo di formazione del Piano deve, infine, coordinarsi con le procedure relative alla **verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica** in sede statale, ai sensi dell'art.66 del D. Lgs. 152/2006: a tal scopo, dovrà esser prodotta una descrizione del Piano, nonché delle informazioni e dei dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano stesso.

Il presente documento, pertanto, ha la finalità di illustrare il percorso sopra sinteticamente esposto e descrive i riferimenti tecnico-normativi, gli obiettivi da conseguire, le procedure da attuare, i cronoprogrammi previsionali e le modalità di coinvolgimento del pubblico. Nello specifico:

- nel paragrafo 2 è descritto il contesto di riferimento per l'aggiornamento del Piano, i prodotti degli step previsti dalla Direttiva, le principali novità rispetto allo scorso ciclo oltre all'apporto atteso dalla consultazione;
- nel paragrafo 3 è descritto il programma di lavoro per il riesame e l'aggiornamento del Piano, in cui sono forniti alcuni dettagli sulle attività tecniche propedeutiche alla definizione del progetto di Piano;
- nel paragrafo 4 sono illustrate le attività e i prodotti per integrare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con quelli di pianificazione;
- nel paragrafo 5 sono descritti, per ciascuna fase del Piano, gli elaborati, le modalità, i tempi e le attività che saranno programmate per i diversi livelli di coinvolgimento;
- nel paragrafo 6 è riportato il calendario del programma di lavoro e un cronoprogramma di dettaglio delle attività previste dalla Direttiva Alluvioni;
- negli allegati sono predisposti il cronoprogramma di lavoro, l'elenco preliminare dei portatori di interesse e un documento di orientamento alla consultazione.

2. Contesto di riferimento per l'aggiornamento del Piano

Il contesto di riferimento per l'aggiornamento del Piano è definito dal percorso istituito dalla Direttiva Alluvioni che, ai sensi dell'art. 14, prevede riesami sessennali dei vari step costituenti la gestione dei rischi alluvionali, quali la valutazione preliminare del rischio (art.4) e le relative aree a potenziale rischio significativo (art.5), le mappe di pericolosità e rischio di alluvione (art.6) e il piano di gestione (art.7).

Le attività di riesame e di aggiornamento del Piano evidenzieranno:

- le modifiche o gli aggiornamenti apportati dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni;
- la valutazione dei progressi realizzati per conseguire gli obiettivi di gestione del rischio;
- la descrizione motivata delle eventuali misure previste nella versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni che erano state programmate e non sono state poste in essere;
- la descrizione delle eventuali misure supplementari adottate dopo la pubblicazione della versione precedente del piano di gestione del rischio di alluvioni.

A livello tematico, il riesame terrà conto del probabile impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi di alluvioni. Tale aspetto sarà indagato sia nella fase della valutazione preliminare del rischio, aggiornando la definizione dei sottobacini propensi ad essere interessati da fenomeni intensi e concentrati a rapida risposta idrologica (c.d. *flash floods*) e che risentono particolarmente dell'inasprimento delle condizioni climatiche in combinazione con un uso del suolo sempre più impermeabilizzato, sia nella fase di aggiornamento delle mappe di pericolosità le quali, essendo frutto anche di nuovi studi idrologico-idraulici, contemplan le variazioni pluviometriche e di uso del suolo occorse nel recente passato.

Il riesame e l'aggiornamento del Piano saranno inoltre condotti impiegando dati aggiornati in termini di modelli digitali del terreno, uso del suolo, condizioni idrologiche, scenari idraulici, forzanti meteorologiche, elementi potenzialmente esposti al rischio, interventi strutturali realizzati, ed altri ancora. Da tale punto di vista, l'Autorità ha avviato un percorso di digitalizzazione e sistematizzazione geoinformatica dei dati dei bacini idrografici che, mediante interfacce di tipo WebGIS, consente analisi ed inquadramenti dei fenomeni alluvionali alla scala di distretto: tali strumenti saranno quindi impiegati anche per l'analisi e la rappresentazione degli aggiornamenti dei vari step previsti per il Piano di Gestione. A tal proposito, l'Autorità sta implementando una piattaforma di analisi meteo-climatica, basata su geo-database di sensori provenienti dal sistema DEWETRA gestito della fondazione CIMA, per il monitoraggio e l'analisi delle variabili idro-meteo-climatiche con finalità sia per il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni che per il Piano di Gestione delle Acque.

L'azione conoscitiva sarà sviluppata anche attraverso un potenziamento delle indagini alla scala di bacino, reso possibile dalle risorse messe a disposizione dal Ministero col Programma Operativo Ambiente (FSC 2014 – 2020) e dalle nuove tecnologie di rilievo ed analisi a terra o da remoto, che porteranno ad aggiornare le mappature di pericolosità e di rischio su estesi tratti fluviali le cui condizioni idrauliche sono oramai superate o, in alcuni casi, del tutto mancanti: si prevede di portare in aggiornamento circa 20 importanti bacini idrografici su tutto il distretto dell'Appennino Centrale.

L'incremento del quadro conoscitivo coinvolgerà anche gli assetti costieri, individuando, in sinergia con il redigendo Piano di Gestione delle Coste, le modifiche e le problematiche dei litorali, in termini di alluvioni marine e meccanismi di erosione, quanto mai rilevanti in uno scenario di cambiamento climatico ed innalzamento del livello dei mari: sulla base di tale conoscenza saranno delineati, di concerto con le Regioni, idonei interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri.

In aggiunta, importanti novità riguarderanno le strategie strutturali e non strutturali di gestione del rischio di alluvione.

Infatti, già nel corso del secondo ciclo, l'Autorità di bacino, su indirizzo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha avviato una revisione dei programmi delle misure strutturali, col concorso degli enti territoriali quali Regioni e Consorzi di Bonifica, nell'ottica di costruire programmi triennali degli interventi necessari alla mitigazione delle condizioni di pericolosità e di rischio (delibera di Comitato Istituzionale Permanente n.39 del 25 luglio 2023): tali programmi, che saranno ulteriormente implementati ed aggiornati in modo dinamico nel corso del terzo ciclo, forniscono una fotografia aggiornata del quadro esigenziale di livello distrettuale e, laddove possibile, identificano il beneficio atteso dagli interventi. In tale contesto, sarà posta attenzione a quegli interventi attraverso i quali possono esser conseguiti gli obiettivi sia di mitigazione del rischio della direttiva Alluvioni che di miglioramento ambientale della direttiva Acque (c.d. interventi win-win).

A livello di azioni non strutturali è prevista un'importante evoluzione delle misure di prevenzione, in termini di disciplina e regolamenti delle trasformazioni territoriali: nel terzo ciclo di gestione, infatti, sarà portata a compimento la redazione di una normativa di assetto idraulico unica su tutto il territorio distrettuale, superando l'attuale frazionamento costituito dai vari Piani di Assetto Idrogeologico ereditati sul distretto dell'Appennino Centrale.

La profonda revisione ed evoluzione delle misure di Piano recepirà le indicazioni formulate dalla Commissione Europea in fase di Assessment. In particolare, saranno contestualizzate le modifiche apportate al programma delle misure, evidenziando quelle strategie che non sono state attuate nel precedente ciclo e quelle che si ritengono da non confermare in quanto superate da più dettagliati interventi.

La revisione delle misure sarà ispirata anche dalle azioni strategiche delineate nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, approvato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023.

Inoltre, sarà potenziato il monitoraggio del piano di gestione, allo scopo di analizzare l'efficacia dell'attuazione delle misure strutturali e non strutturali previste, in particolare attraverso l'impiego di piattaforme già esistenti per gli interventi strutturali (quali il repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo ReNDIS) o di nuova implementazione a cura dell'Autorità, in collaborazione con gli enti territoriali, che porteranno anche a mappature aggiornate dell'implementazione delle misure e, si auspica, dei loro effetti in termini di mitigazione del rischio.

L'intero percorso che conduce dalla Valutazione preliminare all'approvazione del Piano di Gestione del rischio alluvioni è affiancato da processi partecipativi che l'Autorità di bacino garantirà per le fasi di informazione, consultazione e partecipazione pubblica per finalità di trasparenza dei processi decisionali nonché di condivisione delle scelte e degli approcci. In particolare, sarà rilevante l'apporto della consultazione per la definizione delle strategie di mitigazione del rischio alluvionale che, nella governance diffusa che permea il sistema nazionale della difesa del suolo, hanno la necessità di esser recepite a tutti i livelli per aver maggiori chance di essere attuate in tempi certi e con modalità efficaci.

Infine, il processo di formazione del Piano sarà assoggetto a verifica ambientale strategica, come previsto dal d.lgs. 152/2006 i cui dettagli sono riportati al paragrafo 4.

3. Programma di lavoro per il riesame e l'aggiornamento del Piano

Sono di seguito illustrate le principali attività tecniche di riesame e aggiornamento, propedeutiche alla definizione del progetto di Piano, articolate per fasi secondo le previsioni della Direttiva Alluvioni.

Si ricorda che le analisi tecniche vengono svolte, nel distretto dell'Appennino Centrale, alla scala di sette unità di gestione, ossia le unità territoriali, definite a livello nazionale, di riferimento ai fini dell'implementazione della Direttiva Alluvioni, quali:

- Unità “Fiora” (bacino interregionale del fiume Fiora - codice ITI014)
- Unità “Regionale Marche” (bacini regionali delle Marche - codice ITR111)
- Unità “Sangro” (bacino interregionale del fiume Sangro - codice ITI023)
- Unità “Regionale Abruzzo” (bacini regionali dell’Abruzzo - codice ITR131)
- Unità “Tronto” (bacino interregionale del fiume Tronto - codice ITI028)
- Unità “Tevere” (bacino nazionale del fiume Tevere - codice ITN010)
- Unità “Regionale Lazio” (bacini regionali del Lazio - codice ITR121)

3.1 Prima fase: valutazione preliminare del rischio

Gli artt. 4 e 5 della Direttiva 2007/60/CE prevedono che entro il 22 dicembre 2024, nell’ambito del 3° ciclo di pianificazione, siano predisposti per il territorio del distretto idrografico i seguenti elaborati:

- Art. 4.2. (a) – Mappe del distretto a scala spaziale appropriata che includano i confini dei bacini idrografici, dei sottobacini e, dove esistenti, delle zone costiere, dalle quali risulti la topografia e l’uso del suolo.
- Art. 4.2 (b) – Una descrizione delle alluvioni che sono occorse in passato (*past floods*) e che hanno avuto impatti avversi significativi (*significant adverse impact*) su salute umana, attività economiche, ambiente e patrimonio culturale e per le quali la probabilità di eventi simili futuri è ancora rilevante, includendo l’estensione dell’inondazione e le vie di deflusso e una valutazione degli impatti avversi che tali alluvioni hanno comportato.
- Art. 4.2 (c) – Una descrizione delle alluvioni significative che sono occorse in passato (*significant past floods*), qualora si consideri possibile che, al verificarsi di eventi simili in futuro, corrispondano conseguenze avverse significative (*significant adverse consequences*).
- Art. 4.2 (d) – Una valutazione delle potenziali conseguenze avverse (*potential adverse consequences*) di future alluvioni (*future floods*) per salute umana, attività economiche, ambiente e patrimonio culturale, che tenga conto il più possibile di elementi (*issues*) quali la topografia, la posizione dei corsi d’acqua e le loro caratteristiche idrologiche e geomorfologiche generali, tra cui il ruolo delle piane inondabili come aree di naturale ritenzione delle acque, l’efficacia delle infrastrutture artificiali costruite per la difesa dalle inondazioni, la posizione delle aree popolate e delle aree in cui insistono attività economiche e gli sviluppi di lungo termine compresi gli impatti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni.

I suddetti elementi concorrono a creare il quadro della Valutazione Preliminare del Rischio, effettuata per fornire una prima valutazione dei rischi potenziali, sulla cui base vengono identificate le zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o si possa ritenere probabile che questo si generi (ossia le Aree a Potenziale Rischio Significativo APSFR). In particolare, sulla base delle indicazioni fornite a livello nazionale, sono impiegati gli eventi critici registrati a partire da dicembre 2018 e sono integrate le informazioni disponibili sugli scenari di eventi futuri derivanti da specifici studi fluviali o analisi a scala di sottobacino, delineando le seguenti tipologie di APSFR:

1. Inviluppo delle aree a rischio idraulico derivanti dal 2° ciclo di gestione
2. Aree interessate da past o future flood qualora non ricomprese nelle aree di cui al punto 1
3. Aree interessate da past o future flood che seppure ricomprese nelle aree di cui al punto 1 sono associate a scenari di evento di particolare interesse
4. Aree coincidenti con bacini che mostrano una propensione al verificarsi di eventi alluvionali intensi ed improvvisi (flash flood)
5. Aree costiere

Per ulteriori dettagli, si rimanda alla relazione metodologica “Valutazione preliminare del rischio di alluvioni e definizione delle aree a potenziale rischio significativo di alluvioni ai sensi degli artt. 4 e 5 della Direttiva 2007/60/CE: terzo ciclo di gestione”.

3.2 Seconda fase: mappe di pericolosità e rischio

L'art. 6 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (Floods Directive – FD) stabilisce che gli Stati Membri predispongano, a livello di distretto idrografico o unità di gestione, mappe di pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni, nella scala più appropriata per le aree a rischio potenziale significativo di alluvione (APSFR).

Sulla base delle APSFR individuate entro il dicembre 2024, nell'anno 2025, oltre che il reporting delle informazioni della valutazione preliminare alla Commissione Europea secondo gli standard che saranno indicati dal Ministero dell'Ambiente, sarà svolto il riesame e all'aggiornamento delle mappe di pericolosità e del rischio da alluvione, a partire dalle informazioni dei Piani di Assetto Idrogeologico vigenti oltre che dagli studi in corso di approfondimento sui bacini idrografici. Sarà in particolare, curato il trasferimento dei quadri conoscitivi dei vari PAI, tutt'oggi esistenti sul territorio distrettuale, alle previsioni della direttiva Alluvioni, così da avere la massima coerenza di pianificazione in relazione agli scenari probabilistici, di occorrenza di fenomeni alluvionali, definiti dalla Direttiva e dal decreto d.lgs. 49/2010 di recepimento nell'ordinamento italiano, quali:

- a) alluvioni rare di estrema intensità: scenari caratterizzati da tempi di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità P1);
- b) alluvioni poco frequenti: scenari caratterizzati da tempi di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità P2);
- c) alluvioni frequenti: scenari caratterizzati da tempi di ritorno compresi fra 20 e 50 anni (elevata probabilità P3).

Sulla base delle mappe di pericolosità, ed in relazione alla presenza di elementi esposti al rischio per la cui ricognizione questa Autorità si è già attivata ad inizio 2024, saranno elaborate le mappe del rischio derivanti proprio dalla combinazione tra classe di pericolosità e tipologia di elemento esposto.

3.3 Terza fase: piano di gestione e programma delle misure

Nel 2026, oltre ad effettuare il reporting delle informazioni delle mappe di pericolosità/rischio alla Commissione Europea, sarà redatto, sulla base delle risultanze della valutazione preliminare del rischio e delle mappe di pericolosità e rischio, il progetto del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con le correlate misure.

Particolare attenzione verrà posta all'aggiornamento delle strategie di gestione del rischio di alluvioni, individuando un appropriato set di misure, strutturali e non strutturali, per ogni unità di gestione territoriale. Il programma delle misure sarà redatto anche sulla base del Programma Triennale degli Interventi 2024-2026, di cui alla delibera n.39/2023 della Conferenza Istituzionale Permanente, e sarà coordinato con il Piano di Gestione delle Acque in termini di misure tese contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e recupero dei corpi idrici, degli ecosistemi e della biodiversità (misure “win-win” e interventi “integrati”). Le misure saranno inoltre ispirate dal recente Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Anche nel caso del riesame sessennale previsto dall'art.14 della Direttiva 2007/60/CE, gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre nelle zone a rischio significativo le conseguenze negative dei fenomeni sopra descritti rispetto a salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali (art. 7, comma 2).

Il Piano di gestione deve individuare obiettivi specifici per ciascuna area soggetta a rischio e stabilire idonei programmi di misure per il loro raggiungimento degli obiettivi prefissati organizzate, in ordine di priorità, secondo le seguenti tipologie generali di cui alcuni dettagli sono forniti in figura 1:

- M1 - nessuna misura
- M2 - misure di prevenzione
- M3 - misure di protezione
- M4 - misure di preparazione agli eventi
- M5 - misure di risposta e ripristino



Figura 1 – Tipologie di misure per la gestione del rischio di alluvioni

Il programma delle misure da predisporre per il presente riesame, quindi, deve prevedere una revisione di quello predisposto per il precedente, con particolare riferimento al nuovo quadro della pericolosità e del rischio emerso dalla Valutazione preliminare e dalle nuove Mappe di pericolosità e rischio del dicembre 2015.

Le scadenze previste per l'adozione degli atti previsti dalla direttiva comunitaria sono le seguenti:

- 22 dicembre 2026: adozione del riesame del progetto di piano di gestione del rischio alluvioni;
- 22 dicembre 2027: ultimazione e pubblicazione del riesame dei piani di gestione del rischio

3.4 Correlazione con il Piano di Gestione Acque della Direttiva 2000/60/CE

Il coordinamento tra la Direttiva Alluvioni e la Direttiva Quadro Acque è esplicitamente riconosciuto dal paragrafo 1.7 del Preambolo della Direttiva Alluvioni, in cui si rappresenta che:

“l’elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e l’elaborazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni di cui alla presente direttiva rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. I due processi dovrebbero pertanto sfruttare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto degli obiettivi ambientali della direttiva 2000/60/CE, garantendo l’efficienza e un razionale utilizzo delle risorse pur riconoscendo che a norma della presente direttiva e della direttiva 2000/60/CE le autorità competenti e le unità di gestione potrebbero essere diverse”.

Le ragioni dell’integrazione tra le due Direttive sono anche illustrate nel Technical Report 2014-078 “Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive

(WFD 2000/60/EC)” come esplicitate nell’articolo 9 della Direttiva Alluvioni che prescrive tre adempimenti puntuali:

- le informazioni contenute nelle mappe devono essere “coerenti con le pertinenti informazioni presentate in conformità all’articolo 5 della Direttiva quadro”
- i Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) devono essere elaborati “in coordinamento con i riesami dei Piani di gestione dei bacini idrografici” ai sensi dell’articolo 13 della Direttiva Quadro Acque;
- la partecipazione del pubblico di cui all’articolo 10 della Direttiva Alluvioni deve essere coordinata con gli obblighi di partecipazione di cui all’articolo 14 della Direttiva Quadro Acque.

Sulla base dei contenuti sopra riportati sono individuati i seguenti principali temi per l’integrazione delle due direttive comunitarie sulle acque:

- a. Coordinamento fra l’aggiornamento delle mappe di rischio e l’aggiornamento dell’analisi degli impatti umani e l’analisi economica previsti nella Direttiva Quadro Acque;
- b. Coordinamento nel quadro dei processi partecipativi previsti da entrambe le Direttive, come previsto dell’articolo 9 della Direttiva Alluvioni;
- c. Coordinamento tra le misure previste nei PGRA e in quelle dei PGA con specifico riferimento alle misure “win-win” che consentono il raggiungimento degli obiettivi fissati da entrambe le direttive;
- d. Applicazione dell’articolo 4.7 della Direttiva Quadro Acque per determinare se un’opera di protezione può indurre un deterioramento o mancato raggiungimento di un buono stato del corpo idrico, o a un deterioramento da uno status elevato a buono stato.

Tali riferimenti alla sinergia fra le due Direttive chiariscono il senso di una gestione integrata e coerente tra le due pianificazioni al fine di massimizzare gli obiettivi, minimizzare i conflitti tra le normative comunitarie e ottimizzare i costi previsti dall’attuazione di entrambi i piani.

Nel quadro di revisione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico dell’Appennino Centrale, la convergenza fra le due direttive è principalmente individuabile nel set delle misure win-win che si pongono l’obiettivo duplice di contribuire positivamente al raggiungimento del buono stato del corpo idrico, e di garantire la tutela del rischio alluvionale.

3.5 Attività di consultazione transfrontaliera

Il Distretto dell’Appennino centrale racchiude nel suo territorio una eccezionale peculiarità rappresentata dal territorio estero dello Stato del Vaticano riconosciuto dall’UNESCO come Sito Patrimonio Mondiale n. 91 quater “Centro storico di Roma, proprietà extraterritoriali della Santa Sede nella città e San Paolo fuori le Mura”.

L’estensione del sito UNESCO di Roma (Site n°91ter) è di circa 1.469 ettari, dei quali 1.431 relativi alla parte italiana (Centro storico di Roma) e 38 di competenza della Santa Sede.

Si tratta dunque di un sito transfrontaliero, ossia ricadente sotto il diritto di diversi Stati, in questo caso lo Stato Italiano per quanto riguarda l’area centrale cittadina e la Santa Sede per le proprietà ecclesiastiche localizzate nella città e per la Basilica di San Paolo fuori le mura.

Nel territorio estero dello Stato del Vaticano non sono presenti fenomeni idraulici che possano influenzare il sistema dei deflussi e della circolazione superficiale nel territorio confinante dello Stato Italiano, per questo non sono state svolte consultazioni transfrontaliere.

Ad ogni modo, l’Autorità di bacino distrettuale è stata coinvolta nel *Gruppo di Coordinamento Transfrontaliero per l’elaborazione del Piano di gestione del sito Unesco*, instaurato attraverso il

Protocollo di Intesa tra l'Italia e la Santa Sede siglato il 26 novembre 2015 e con il Protocollo di Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, la Regione Lazio e la Città di Roma approvato dalla Giunta Capitolina con Deliberazione n. 297 del 28 Dicembre 2017. In tale contesto, l'Autorità ha fornito il proprio contributo al Piano di gestione del Sito Unesco in cui l'ambito urbano del Tevere con le sue opere di difesa idraulica, i muraglioni, caratterizza l'area centrale della città per l'unicità del contesto storico archeologico ed architettonico ed è certamente individuato nel Piano come uno dei caratteri identitari e distintivi del Sito. Il Piano di gestione del Sito Unesco è stato infine approvato con delibera di Giunta capitolina n. 265 del 25 luglio 2024

4. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) degli aggiornamenti del Piano

Sono di seguito illustrate le principali attività e i prodotti che l'Autorità di bacino metterà a punto, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per integrare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con quello di pianificazione per il riesame e l'aggiornamento del Piano.

In particolare, per quanto riguarda la **verifica di assoggettabilità a VAS**, si prevede il seguente percorso:

- **22 dicembre 2025:** Richiesta di attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS e trasmissione all'autorità competente del Rapporto preliminare di cui all'art. 12, comma 1, D. Lgs. 152/2006, comprendente una descrizione dei soli aggiornamenti apportati al PGRA e le informazioni e i dati associati, necessari alla verifica degli impatti ambientali significativi derivanti dall'aggiornamento del Piano (art. 12, comma 1 e comma 6, D.Lgs. 152/2006). Il rapporto preliminare sarà redatto contestualmente alla Valutazione Globale Provvisoria garantendo la massima integrazione tra i contenuti del Piano;
- **Gennaio 2026:** Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e trasmissione del rapporto preliminare per la consultazione e l'espressione del parere (nel termine di 30 giorni);
- **30 marzo 2026:** emissione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS da parte dell'autorità competente, assoggettando o escludendo gli aggiornamenti del Piano dalla procedura di VAS, entro 90 giorni dalla trasmissione del Rapporto Preliminare (art.12, comma 4, D.Lgs. 152/2006)

Qualora il provvedimento escludesse il Piano da assoggettabilità a VAS, la procedura termina recependo le eventuali osservazioni e prescrizioni formulate nel parere della commissione tecnica, altrimenti si procede ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 del d.lgs. 152/2006 secondo il seguente percorso:

- **Giugno 2026:** trasmissione, da parte dell'Autorità distrettuale all'autorità competente, del rapporto preliminare di VAS (finalizzato allo *scoping*), che individua i possibili impatti ambientali significativi derivanti dal piano e definisce la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, e consultazione con gli SCA (da concludersi in 45 giorni);
- **22 dicembre 2026:** trasmissione all'autorità procedente del Rapporto Ambientale (che individua e valuta i potenziali impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e sul patrimonio culturale, oltre ad integrare i contributi degli SCA), del progetto di Piano, della sintesi non tecnica ed avviso al pubblico con successiva pubblicazione dell'avviso su Gazzetta Ufficiale e deposito per la consultazione (per 45 giorni);
- **Febbraio 2027:** termine stimato per la consultazione, partecipazione pubblica e presentazione di osservazioni sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale (45 giorni);

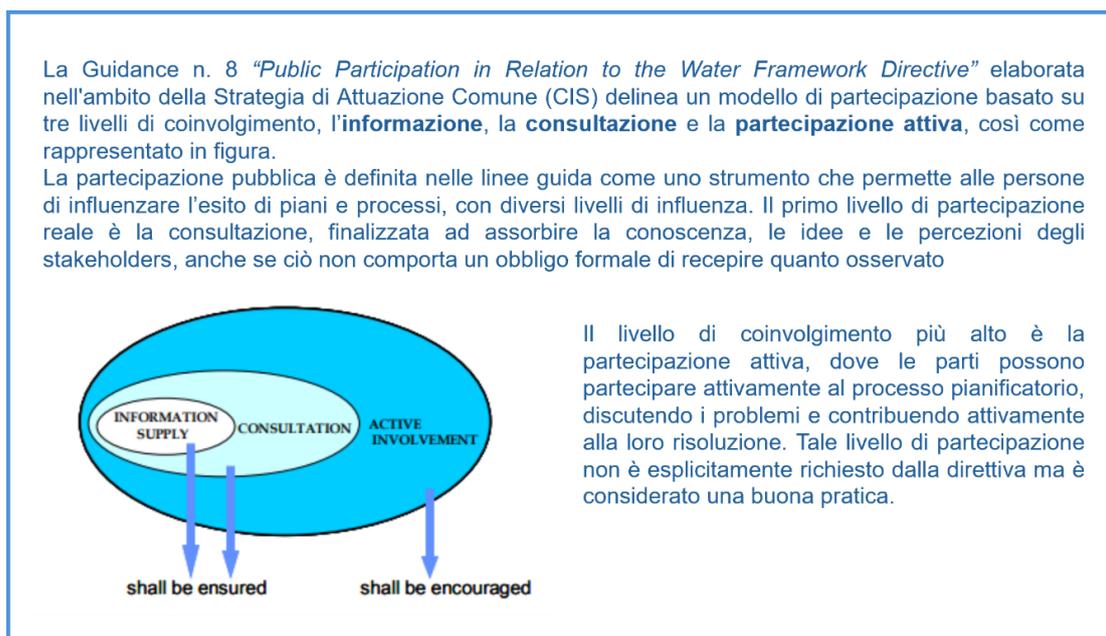
- **Marzo 2027:** termine stimato per l’emanazione del parere motivato di VAS (45 giorni dal termine della consultazione).

In un’ottica di semplificazione delle procedure e di coordinamento dei tempi, le fasi di informazione e consultazione pubblica previste dalla procedura di Valutazione Ambientale saranno fatte coincidere con le fasi previste dal riesame e aggiornamento di piano (si veda Allegato 1 “Calendario del programma di lavoro”).

Il Piano complessivo sarà, quindi, adottato in Conferenza Istituzionale Permanente entro il 22 dicembre 2027 e, infine, successivamente approvato con DPCM.

5. Percorso di partecipazione pubblica

Il processo partecipativo assiste tutte le fasi del III ciclo di pianificazione secondo la FD 2007/60/CE anche sulla scorta delle Linee Guida CIS europee n. 8 “*Public Participation in relation to the Water Framework Directive*” e delle Linee guida dell’OCSE sui processi partecipativi “*OECD Guidelines for Citizen Participation Processes*”. Si tratta di linee guida che descrivono le fasi per progettare e implementare un processo di partecipazione dei cittadini attraverso metodi per coinvolgere i cittadini nel processo decisionale e suggerendo principi guida che aiutino a garantire la qualità di questi processi.



Nel dicembre 2024, con la pubblicazione del calendario e del programma di lavoro per la elaborazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni – III ciclo, si apre il processo di partecipazione pubblica dei portatori di interesse, con l’obiettivo di garantire la più ampia informazione e trasparenza sulle fasi di elaborazione del piano. Gli adempimenti per la partecipazione dettati dalla Direttiva 2007/60/CE agli articoli 9 e 10 sono ribaditi anche nel D.Lgs. 49/2010, all’articolo 10 “Informazione e consultazione del pubblico”.

A tal scopo, l’Autorità di bacino mette a disposizione del pubblico la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni ed i piani di gestione del rischio di alluvioni di cui agli articoli 4, 6 e 7 secondo il percorso delineato al paragrafo 3.

La presentazione al pubblico della revisione e dell'aggiornamento del piano di gestione del rischio alluvioni ha l'obiettivo generale di arricchire e migliorare i contenuti del Piano stesso e di verificarne la sostenibilità delle azioni anche in relazione ad eventuali effetti diversi da quelli primari di riduzione del rischio di alluvioni.

Nei seguenti paragrafi sono descritti gli obiettivi della consultazione, le attività previste per ogni fase e relative misure consultive, la mappatura dei soggetti coinvolti e le modalità di partecipazione, incluso un documento di sintesi.

5.1. Finalità della partecipazione

I processi partecipativi sono una efficace modalità di informazione, ascolto, confronto e percorso decisionale in grado di produrre effetti positivi sia sulle istituzioni che le promuovono che sui partecipanti e la collettività in generale. Attraverso la partecipazione dei cittadini è possibile produrre decisioni migliori e condivise, trovare soluzioni a problemi avvertiti da una comunità grazie ad una maggiore conoscenza dei bisogni reali dei cittadini, aumentare la legittimità delle decisioni e l'efficacia in fase di attuazione, dal momento che non sono imposte dall'alto ma definite attraverso il coinvolgimento dei destinatari diretti. In particolare, le principali finalità del processo di partecipazione sono:

- informazione sui principali problemi del territorio e sugli strumenti di pianificazione;
- sensibilizzazione ai problemi del territorio e responsabilizzazione nella gestione dei beni ambientali e pubblici;
- trasparenza delle decisioni;
- risoluzione dei conflitti e condivisione delle scelte, attraverso una negoziazione trasparente;
- raccolta di informazioni, aspettative, preoccupazioni e proposte da cittadini e attori del territorio;
- attuazione più rapida di piani e programmi, grazie alla condivisione delle scelte fin dal processo di pianificazione/decisione.

Secondo questi principi, la comunicazione, la consultazione e la partecipazione pubblica rivestono un ruolo strategico nel percorso di elaborazione del piano di gestione del rischio di alluvioni, ai fini della condivisione e legittimazione del piano stesso. Attraverso queste pratiche virtuose si consente al pubblico di essere parte attiva in tutte le fasi del piano, sia nella fase di preparazione che di produzione del piano stesso consentendo di migliorare il processo decisionale, creando una maggiore consapevolezza in materia ambientale e una maggiore accettazione e condivisione delle disposizioni adottate.

Tutto il processo di pianificazione relativo al riesame sarà assistito da rappresentanti dell'Autorità distrettuale e delle diverse Unità di Gestione che lo compongono in modo da garantire il processo partecipativo degli stakeholder che possono contribuire alle scelte, osservare e condividere – anche in qualità di portavoce delle istanze locali – gli esiti della pianificazione.

5.2. Elaborati per la partecipazione pubblica e misure consultive

Ai fini della partecipazione pubblica sono definiti gli elaborati di carattere generale previsti dal D.Lgs. 152/2006 (calendario, programma di lavoro e misure consultive, valutazione globale provvisoria) e quelli peculiari del rischio alluvioni previsti dalla Direttiva 2007/60/CE (valutazione preliminare del rischio, mappe di pericolosità e rischio, piano di gestione del rischio di alluvioni).

Il processo partecipativo è, pertanto, svolto in modo coordinato secondo il seguente cronoprogramma articolato nelle tre fasi già introdotte al paragrafo 3.

Prima fase - Calendario, programma di lavoro e misure consultive e valutazione preliminare del rischio di alluvioni

La prima fase ha inizio nel dicembre 2024 con la pubblicazione della seguente documentazione per la messa a disposizione del pubblico:

- Calendario e programma di lavoro per l'informazione e la consultazione pubblica
- Dichiarazione delle misure consultive
- Valutazione preliminare del rischio (PFRA) e Aree a potenziale rischio significativo di alluvioni (APSFRA)

Il Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l'elaborazione del Piano è il presente documento con cui l'Autorità di bacino descrive il percorso di partecipazione, condiviso con le Regioni, che si intende avviare per l'elaborazione del Piano di Gestione del rischio di alluvioni. Obiettivo del Calendario è di garantire la più ampia informazione e trasparenza sulle fasi di partecipazione, per ognuna delle quali vengono, quindi, descritti obiettivi generali, termini temporali, modalità di coinvolgimento degli attori nonché gli elaborati di volta in volta oggetto di attenzione.

La valutazione preliminare del rischio è elaborata, in funzione delle caratteristiche dei bacini idrografici, degli eventi reali occorsi sul territorio e dei fenomeni potenzialmente verificabili, per fornire una prima valutazione dei rischi potenziali, sulla cui base vengono identificate le zone per le quali esiste un rischio potenziale significativo di alluvioni o per le quali si possa ritenere probabile che si generi.

Le misure consultive in questa fase sono implementate principalmente attraverso iniziative rivolte direttamente al pubblico interessato, dai soggetti istituzionali al pubblico vasto, adottando forme varie e differenziate di partecipazione, quali specifici meeting bilaterali, incontri tematici a scala territoriale in collaborazione con le Regioni, eventi pubblici, diffusione di larga scala tramite agenzie di stampa, newsletter, sito-web, social media, etc.

La fase di informazione e consultazione si avvia a dicembre 2024 e si conclude a giugno 2024 per una durata complessiva pari a sei mesi. L'obiettivo è quello di informare il pubblico sul percorso di formazione dell'aggiornamento del Piano e sul primo step di valutazione preliminare del rischio, e di avviare la consultazione per la raccolta di osservazioni e commenti in particolare sulla formulazione del Calendario e sulle attività di consultazione e partecipazione delle parti interessate.

Le osservazioni pervenute nel semestre di consultazione sono esaminate dall'Autorità ed utilizzate per il seguito delle attività del III ciclo di pianificazione.

Seconda fase – Valutazione globale provvisoria, mappe di pericolosità e rischio di alluvioni e rapporto preliminare di VAS

La seconda fase ha inizio nel dicembre 2025 con la pubblicazione della seguente documentazione per la messa a disposizione del pubblico:

- Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque identificati nel bacino
- Mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (FHRM)
- Relazione tecnico-metodologica sulle mappe di pericolosità e del rischio

La Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque (art.66, comma 7, lett. b, D.lgs.152/2006), ha la finalità di rappresentare al pubblico lo stato di criticità del territorio rispetto alla pericolosità e al rischio da alluvione a partire da quanto rappresentato dagli strumenti di pianificazione di assetto idrogeologico ad oggi vigenti nonché sulla base degli esiti del II ciclo del PGRA.

La Valutazione globale provvisoria sarà elaborata anche sulla base degli esiti delle attività di redazione delle mappe di pericolosità e rischio da alluvione, che definiranno la metodologia per l'individuazione areale sul territorio degli scenari di esondazione dei corsi d'acqua e dei relativi elementi esposti a rischio. In particolare, per la definizione dello stato attuale delle mappe di pericolosità saranno impiegate le condizioni già individuate ed approvate all'interno dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico del territorio distrettuale.

Le misure consultive in questa fase sono implementate principalmente attraverso iniziative rivolte direttamente al pubblico interessato, dai soggetti istituzionali al pubblico vasto, adottando forme varie e differenziate di partecipazione, quali specifici meeting bilaterali, incontri tematici a scala territoriale in collaborazione con le Regioni, eventi pubblici, diffusione di larga scala tramite agenzie di stampa, newsletter, sito-web, social media, etc.

Nel periodo dal giugno 2025 al dicembre 2025 si propone di attivare un'ampia informazione che, a partire dagli esiti della gestione del II ciclo del PGRA, è finalizzata ad informare i portatori di interesse principalmente sulle metodologie utilizzate per la elaborazione delle mappe, sullo stato di avanzamento delle attività e a rappresentare degli esempi prototipali di mappe della pericolosità e rischio. L'attività si basa principalmente su incontri a scala di distretto e regionali e comunque riguarderanno temi di carattere generale e aspetti metodologici.

Dopo la pubblicazione, a dicembre 2025, della valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, si aprirà una fase di consultazione sulla stessa fino al giugno 2026.

Le osservazioni pervenute sono esaminate dall'Autorità ed utilizzate per il seguito delle attività di pianificazione, in particolare in termini di valutazione globale provvisoria e di progettazione del piano di gestione del rischio alluvioni e delle relative strategie di mitigazione dei rischi.

Nel corso del 2025 verrà inoltre posto in consultazione il Rapporto Preliminare di assoggettabilità a VAS con i soggetti competenti in materia ambientale (individuati dall'autorità competente – Ministero dell'Ambiente- in collaborazione con l'autorità proponente). La durata della consultazione, salvo diversa determinazione, è pari a 90 giorni.

Terza fase - Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico: riesame e aggiornamento

La terza fase ha inizio nel dicembre 2026 con la pubblicazione e la messa a disposizione del pubblico del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico elaborato sulla base degli esiti delle fasi precedenti.

Sulla base di quanto disposto all'art.66, comma 7, lett. c, D.lgs.152/2006, il Progetto di Piano sarà pubblicato e reso disponibile un anno prima della pubblicazione del Piano con l'obiettivo di favorire una diffusa conoscenza sugli elaborati del progetto di Piano, per permettere al più ampio numero di soggetti interessati di esprimere eventuali contributi e suggerimenti utili alla redazione finale del Piano di Gestione.

Le misure consultive in questa fase sono implementate principalmente attraverso iniziative rivolte direttamente al pubblico interessato, dai soggetti istituzionali al pubblico vasto, adottando forme varie e differenziate di partecipazione, quali specifici meeting bilaterali, incontri tematici a scala territoriale in collaborazione con le Regioni, eventi pubblici, diffusione di larga scala tramite agenzie di stampa, newsletter, sito-web, social media, etc.

Nel periodo dal dicembre 2026 al giugno 2027 si propone di attivare un'ampia informazione che, a partire dagli esiti della gestione del II ciclo del PGRA, è finalizzata ad informare e consultare i portatori di interesse principalmente sui contenuti dell'aggiornamento del Piano e sulle misure di gestione del rischio.

Qualora il Piano fosse assoggettato a VAS, nel corso del 2026 verrà inoltre posto in consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico il Rapporto Preliminare e, successivamente, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica. Tale fase sarà svolta all'interno della più ampia fase (sei mesi) di consultazione prevista dalla direttiva sulla proposta di piano, al fine di consentire l'integrazione del Rapporto Ambientale e delle fasi di Valutazione ambientale strategica nella formazione del Piano.

Le osservazioni pervenute sono esaminate dall'Autorità ed utilizzate per il seguito delle attività di pianificazione, in particolare in termini di aggiornamento del set di misure di gestione del rischio, quali misure di prevenzione, protezione, preparazione e recupero, nonché per il perfezionamento del documento conclusivo del Piano stesso.

Degli esiti del processo partecipativo verrà redatto un resoconto sintetico e tra gli elaborati di Piano sarà, inoltre, inserito un documento specifico che illustrerà le modalità con cui sono stati integrati nei contenuti del progetto di piano i risultati della partecipazione pubblica.

A dicembre 2027, a seguito del periodo partecipativo, sarà adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale con delibera di Conferenza Istituzionale Permanente, pubblicato sul sito web istituzionale e successivamente sottoposto ad approvazione mediante DPCM.

5.3. Mappatura dei soggetti per ciascun livello di coinvolgimento

La selezione dei gruppi di interesse da coinvolgere nel processo di partecipazione pubblica segue il criterio del massimo coinvolgimento del pubblico vasto oltre che degli stakeholder istituzionali. Si definisce portatore di interessi *“qualsiasi persona, gruppo o organizzazione con un interesse in questione, sia direttamente coinvolta, sia perché in grado di avere una qualche influenza sugli esiti”*.

Per il processo partecipativo, è stato quindi creato un primo insieme di stakeholders più rappresentativi delle parti che rivestono un potenziale interesse nelle varie problematiche. In tale gruppo ricadono, in particolare, i soggetti istituzionali direttamente o indirettamente coinvolti dal Piano ed aventi competenze o interessi specifici, così raggruppati:

- Soggetti Istituzionali:
 - Amministrazioni, autorità ed enti pubblici nazionali e locali (Ministeri, Regioni, Consorzi di Bonifica, ...)
 - Agenzie ambientali
- Altri soggetti:
 - Comunità scientifica
 - Esperti tecnico scientifici/Associazioni tecnico scientifiche
 - Soggetti con competenze ambientali
 - Soggetti con specifici interessi economici e associazioni e organizzazioni non governative con specifici interessi ambientali
 - Altre associazioni e altri soggetti (associazioni del territorio, associazioni ambientali, ...)
 - Ordini professionali e categorie economiche

Per la fase di partecipazione attiva, l'Autorità di bacino selezionerà via via i portatori di interesse da coinvolgere in specifici incontri tematici, anche sulla base:

- delle relazioni tra gli interessi dei soggetti individuati e le questioni trattate;
- della scala e del contesto territoriale (interdistretto, distretto e sottobacino) di riferimento in cui generalmente questi operano;
- del loro ruolo e del loro livello di coinvolgimento rispetto alle problematiche e misure del piano.

Delle eventuali integrazioni e delle ulteriori modifiche apportate all'elenco degli stakeholders sarà data specifica notizia nell'area web del distretto dedicata all'aggiornamento del piano.

Nell'allegato 2 è riportato l'elenco preliminare degli stakeholder da integrare o contrarre in relazione all'evento partecipativo.

5.4. Modalità della partecipazione

La partecipazione dei portatori d'interesse sarà articolata su più livelli.

1. Informazione

Costituisce il primo livello della partecipazione pubblica, in quanto fornisce l'accesso all'informazione che permette di creare una condivisione del patrimonio conoscitivo e quindi di costruire un comune livello di dialogo.

Nell'attuale fase l'accesso alle informazioni ha inizio con la pubblicazione del calendario sul sito *internet* dell'Autorità e perdura per tutta la fase di riesame e aggiornamento del piano.

A tal fine è stato attivato l'indirizzo e-mail pgra2833@aubac.it per l'invio delle comunicazioni dal pubblico all'Autorità e dall'Autorità al pubblico ed è stata costruita un'area web dedicata all'interno del sito www.aubac.it nella sezione dedicata alla [Pianificazione](#).

Una copia cartacea dei documenti sarà comunque depositata e consultabile presso la sede dell'Autorità di distretto dell'Appennino centrale (via Monzambano 10, 00185 Roma).

2. Consultazione

È la forma di partecipazione in cui il pubblico (cittadini, portatori di interesse, istituzioni, ecc.) fornisce un *feedback* all'amministrazione su uno o più temi specifici. In questa fase, definito il contesto di riferimento, si raccolgono le diverse opinioni in relazione al problema e si valutano le possibili soluzioni. Le forme di consultazione potranno essere di due tipi:

- *consultazione scritta*, mediante la quale le persone sono invitate a fornire osservazioni scritte sulle analisi o le misure proposte, anche attraverso l'utilizzo del sito web. Per facilitare l'intervento e la partecipazione di tutti i soggetti potrà esser predisposto un questionario, compilabile on line, per avere fin da subito i primi contributi concreti, dai portatori d'interesse, per la predisposizione degli atti di pianificazione;
- *consultazione verbale*, in cui i contributi vengono raccolti per mezzo di interviste o durante gli incontri territoriali.

3. Partecipazione attiva

È una modalità di coinvolgimento che comporta la presenza delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione. La partecipazione attiva consente di determinare i punti di vista dei portatori di interesse sulle opzioni possibili e di individuare/condividere eventuali altre possibilità da prendere in considerazione per la revisione del Piano.

A tal fine l'Autorità di bacino organizzerà forum, workshop, giornate di lavoro aventi ad oggetto la gestione del rischio alluvioni del distretto e provvederà alla disseminazione dei risultati degli studi

effettuati e delle conoscenze acquisite, anche attraverso la partecipazione a seminari, convegni e congressi anche di carattere nazionale. Ai forum saranno invitati enti pubblici, istituzioni, associazioni ed anche cittadini in forma singola. I forum consisteranno in giornate organizzate presso le sedi dell'Autorità o altre sedi (territorialmente dislocate nelle varie regioni del distretto) in cui saranno date informazioni dettagliate sulle attività di pianificazione in corso, nelle varie fasi previste.

L'attività di informazione e consultazione sarà perseguita attraverso differenti possibili strumenti, come di seguito sinteticamente indicati:

- invio di specifiche newsletter, la prima delle quali sarà messa in evidenza sul sito del distretto www.aubac.it nella sezione dedicata alla [Pianificazione](#), a seguito della pubblicazione del *“Calendario e il programma di lavoro per l'aggiornamento del Piano, con una dichiarazione delle misure consultive da attivare”*;
- invio di specifiche e-mail ai portatori di interesse individuati, con lo scopo di divulgare il più possibile la conoscenza sull'attività di aggiornamento in corso ed illustrare le modalità e i tempi di attuazione del processo di partecipazione pubblica che affiancherà l'intero periodo di riesame e aggiornamento del Piano;
- aggiornamento costante del sito del distretto www.aubac.it e del Geoportale dell'Autorità;
- ulteriori forme di comunicazione/informazione multimediale e social;
- specifici questionari predisposti e pubblicati sul sito del distretto per sollecitare i contributi degli *stakeholder*, al fine di integrare l'agenda tematica proposta e le misure consultive adottate;
- organizzazione di incontri tematici, forum, seminari di approfondimento e convegni, il calendario dei quali verrà definito e messo a disposizione sul sito del distretto, periodicamente aggiornato. Verrà inoltre data adeguata informazione all'interno di iniziative dedicate ai temi in oggetto, promosse dalle Regioni del distretto o da altri enti.

Le osservazioni e i contributi dovranno pervenire all'Autorità in forma scritta, anche attraverso eventuali moduli messi a disposizione dall'Autorità, entro sei mesi dalla pubblicazione, utilizzando l'indirizzo e-mail pgra2833@aubac.it.

Il percorso di partecipazione pubblica, finalizzato al terzo aggiornamento del piano di gestione del rischio di alluvioni, sarà attuato in sinergia con il percorso di partecipazione pubblica individuato per il simultaneo aggiornamento del Piano di gestione delle acque, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE.

Nell'allegato 3 viene proposto un “Documento per la consultazione” con le informazioni sintetiche per la partecipazione pubblica.

6. Cronoprogramma

Nell'Allegato 1 è riportato il calendario del programma di lavoro allo scopo di illustrare sinteticamente le attività e le tempistiche del processo di partecipazione e consultazione relativo all'aggiornamento e al riesame del Piano, oltre a un cronoprogramma di dettaglio delle attività previste dalla Direttiva Alluvioni.



AUBAC

Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

**PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI
PGRA 2028-2033
3° CICLO DI ATTUAZIONE – 2° AGGIORNAMENTO
(Direttiva 2007/60/CE – D. Lgs. 49/2010)**

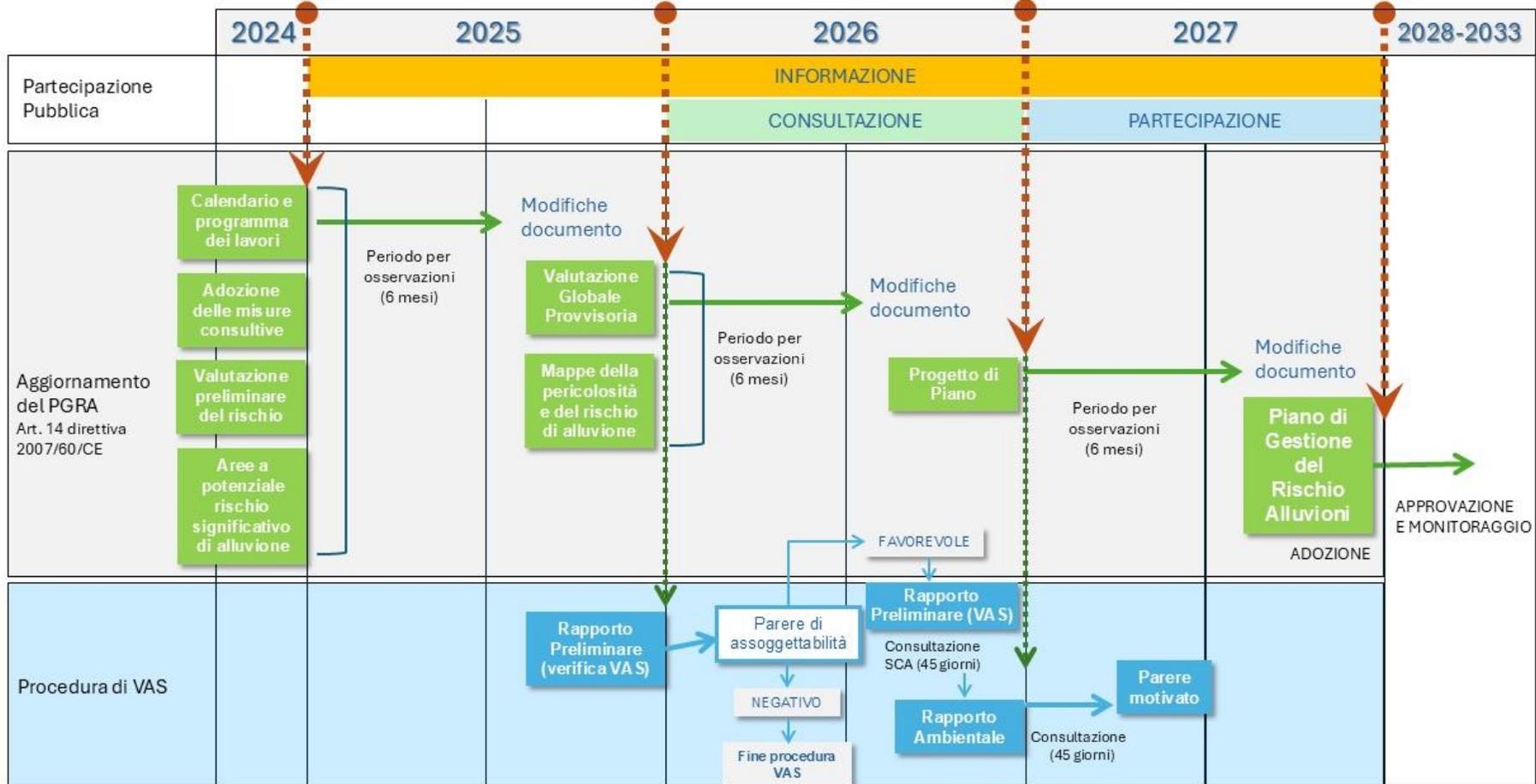
**CALENDARIO, PROGRAMMA DI LAVORO E
MISURE CONSULTIVE DI PIANO
(art. 66, comma 7a d.lgs. 152/2006)**

Allegato 1: CALENDARIO E CRONOPROGRAMMA

Novembre 2024



CALENDARIO DEL PROGRAMMA DI LAVORO





AUBAC

Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

**PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI
PGRA 2028-2033
3° CICLO DI ATTUAZIONE – 2° AGGIORNAMENTO
(Direttiva 2007/60/CE – D. Lgs. 49/2010)**

**CALENDARIO, PROGRAMMA DI LAVORO E
MISURE CONSULTIVE DI PIANO
(art. 66, comma 7a D.Lgs. 152/2006)**

**Allegato 2: ELENCO PRELIMINARE DEI PORTATORI DI
INTERESSE**

Novembre 2024

Istituzioni centrali

- Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
- Ministero della Cultura
- Ministero dello Sviluppo Economico
- Ministero della protezione civile e delle politiche del mare
- Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della Protezione Civile
- Ministero dell'Economia e delle finanze - Gabinetto del Ministro
- Ministero dell'Economia e delle finanze - Agenzie del Demanio Direzione Generale e territoriali
- Provveditorato OO.PP. Lombardia e Emilia Romagna
- Provveditorato OO.PP. Toscana-Marche-Umbria
- Provveditorato OO.PP. Lazio, Abruzzo e la Sardegna
- Provveditorato OO.PP. Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata
- Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle regioni Abruzzo
- Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna
- Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche
- Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise
- Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria
- Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Molise
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio dell'Umbria
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina

Autorità di bacino distrettuali confinanti

- Autorità di bacino distrettuale del Po
- Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale

Regioni del distretto

- Regione Abruzzo
- Regione Emilia-Romagna

- Regione Lazio
- Regione Marche
- Regione Molise
- Regione Toscana
- Regioni Umbria

Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente

- Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna - ARPAE Emilia Romagna
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Abruzzo – ARTA Abruzzo
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio - ARPA Lazio
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche - ARPAM Marche
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Molise - ARPA Molise
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana - ARPAT Toscana
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Umbria - ARPA Umbria

Province del distretto

- Città Metropolitana di Roma Capitale (RM)
- Provincia di Ancona (AN)
- Provincia di Arezzo (AR)
- Provincia di Ascoli Piceno (AP)
- Provincia di Chieti (CH)
- Provincia di Fermo (FM)
- Provincia di Forlì-Cesena (FC)
- Provincia di Frosinone (FR)
- Provincia di Grosseto (GR)
- Provincia di Isernia (IS)
- Provincia di L'Aquila (AQ)
- Provincia di Latina (LT)
- Provincia di Macerata (MC)
- Provincia di Perugia (PG)
- Provincia di Pesaro-Urbino (PU)
- Provincia di Pescara (PE)
- Provincia di Rieti (RI)
- Provincia di Rimini (RN)
- Provincia di Teramo (TE)
- Provincia di Terni (TR)
- Provincia di Viterbo (VT)
- Provincia Siena (SI)
- UPI – Unione Province d'Italia

Associazioni comuni ed enti locali

- UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- Associazione Nazionale Autorità e Enti di Ambito (ANEA)

Consorzi di bonifica del distretto

- Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari (ANBI)
- ANBI Abruzzo
- ANBI Emilia Romagna
- ANBI Lazio
- ANBI Marche
- ANBI Molise
- ANBI Toscana
- ANBI Umbria
- Consorzio Bonifica 2 Alto Valdarno
- Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud
- Consorzio Bonifica Abruzzo Centro
- Consorzio Bonifica Abruzzo Interno
- Consorzio Bonifica Abruzzo Nord
- Consorzio Bonifica Abruzzo Ovest
- Consorzio Bonifica Abruzzo Sud
- Consorzio Bonifica Etruria Meridionale e Sabina
- Consorzio Bonifica Lazio Litorale Nord
- Consorzio Bonifica Lazio Sud Ovest
- Consorzio Bonifica Sud di Anagni
- Consorzio Bonifica Tevere Nera
- Consorzio Bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia
- Consorzio Bonifica Valle del Liri
- Consorzio Bonificazione Umbra
- Consorzio di Bonifica della Romagna
- Consorzio di Bonifica delle Marche
- Consorzio Tevere – Nera
- Ente Acque Umbre-Toscane

Ambiti territoriali ottimali

- ATO Emilia Romagna
 - ATERSIR (Agenzia Territoriale E. R. Servizi Idrici e Rifiuti) Forlì-Cesena
 - ATERSIR (Agenzia Territoriale E. R. Servizi Idrici e Rifiuti) Rimini
- ATO Marche:
 - ATO 1 - Marche Nord-Pesaro e Urbino
 - ATO 2 - Marche Centro-Ancona
 - ATO 3 - Marche Centro-Macerata
 - ATO 4 - Marche Centro Sud-Fermano Maceratese
 - ATO 5 - Marche Sud Ascoli-Piceno e Fermo
- ATO Toscana:
 - ATO 4 - AIT (Autorità Idrica Toscana)
 - ATO 6 - AIT (Autorità Idrica Toscana)
- ATO Umbria:
 - AURI (Autorità Umbra Rifiuti e risorse Idriche)
 - Sub-Ambiti 1-2
 - Sub-Ambito 3
 - Sub-Ambito 4

- ATO Lazio:
 - ATO 1 - Lazio nord Viterbo
 - ATO 2 - Lazio centrale Roma
 - ATO 3 - Lazio centrale Rieti
 - ATO 4 - Lazio meridionale Latina
- ATO Abruzzo
 - ERSI (Ente Reg. Servizio Idrico Integrato)
 - Sub Ambito:
 - ATO 1 - Sub ambito Aquilano
 - ATO 2 - Sub ambito Marsicano
 - ATO 3 - Sub ambito Peligno Alto Sangro
 - ATO 4 - Sub ambito Pescara
 - ATO 5 - Sub ambito Teramano
 - ATO 6 - Sub ambito Chietino
- ATO Molise
 - EGAM (Ente Governo Ambito Molise)

Enti gestori servizio idrico integrato

- Abruzzo
 - Gran sasso acqua Spa
 - Consorzio Acquedottistico Marsicano – CAM
 - SACA Spa
 - A.C.A. Pescara Spa
 - Ruzzo reti Spa
 - Sasi Spa
- Emilia Romagna
 - HERA SPA
- Lazio
 - Talete S.p.A.
 - Acea Ato2 S.p.A.
 - Acqua Pubblica Sabina S.p.A.
 - Acqua LatinaS.p.A.
- Marche
 - HERA S.p.A. (Forlì-Cesena)
 - Azienda Speciale Comuni Riuniti (Montecopiolo)
 - Comune di Pietrarubbia
 - HERA S.p.A. (Rimini)
 - ASET S.p.A.
 - Multiservizi S.p.A.
 - VIVA SERVIZI S.p.A.
 - Acqua Ambiente Marche SRL
 - APM S.p.A.
 - ASSM S.p.A.
 - Astea S.p.A.
 - Atac Civitanova S.p.A.

- Tennacola S.p.A.
- CIIP S.p.A.
- Molise
 - EGAM Molise Acque
 - MOLISE ACQUE
 - GRIM scarl
- Toscana
 - Acquedotto del Fiora S.p.A.
 - Nuove Acque S.p.A.
- Umbria
 - Umbria Acque spa
 - Valle Umbria Servizi SPA
 - SII S.c.p.a.

Enti parco

- Parco dei Monti Simbruini
- Parco del Monte Cucco
- Parco del Monte Subasio
- Parco naturale dei Monti Aurunci
- Parco naturale di Veio
- Parco naturale regionale del Sasso Simone e Simoncello
- Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
- Parco naturale regionale di Bracciano – Martignano
- Parco naturale regionale Monti Simbruini
- Parco Nazionale dei monti Sibillini
- Parco Nazionale del Circeo
- Parco Nazionale del Gran Sasso- Monti della Laga
- Parco Nazionale dell’Abruzzo, Lazio e Molise
- Parco Nazionale della Maiella
- Parco regionale dei Castelli Romani
- Parco regionale del Conero
- Parco regionale naturale dei Monti Lucretili
- Parco regionale naturale Velino-Sirente

Università ed enti ricerca

- CIMA Research foundation Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale
- CIRF - Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale
- CNCC - Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici
- CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche
- CNR – IRPI (Istituto per la protezione idrogeologica)
- CNR - IRSA (Istituto di ricerca sulle acque)
- CNR - ISE (Istituto per lo Studio degli Ecosistemi)
- CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria
- ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
- Libera Università Internazionale degli Studi Sociali “Guido Carli”
- Sapienza Università di Roma
- Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara

- Università degli Studi del Molise
- Università degli Studi dell'Aquila
- Università degli Studi della Tuscia
- Università degli Studi di Camerino
- Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale -
- Università degli Studi di Perugia
- Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
- Università degli Studi di Roma Tre
- Università degli Studi di Teramo
- Università degli Studi Internazionali di Roma
- Università Europea di Roma
- Università Politecnica delle Marche

Altri soggetti

- Adiconsum -Associazione Difesa Consumatori APS
- AIPIN – Associazione Italiana per la Ingegneria Naturalistica
- Amici della Terra Italia Onlus
- Associazione Idrotecnica Italiana
- CENSIS – Centro Studi Investimenti sociali
- CNAPPC -Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori
- CNEL – Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
- CONAF - Consiglio dell'Ordine Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali
- Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana - Confagricoltura
- Confederazione Nazionale Coldiretti
- Confindustria- Confederazione Generale dell'industria italiana
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri
- Consiglio Nazionale dei Geologi
- Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati
- ENEL
- FAI – Fondo Ambiente Italiano
- Federutility
- Gruppo 183 – Associazione Onlus ambientale per la difesa del suolo, delle risorse idriche
- GSF - Geologia senza frontiere
- INEA - Istituto nazionale di economia agraria
- INU - Istituto Nazionale di Urbanistica
- ISF - Ingegneria senza frontiere
- ISTAT – Istituto nazionale di statistica
- Italia Nostra – Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione
- Legambiente
- LIPU
- MAREVIVO – Fondazione Ambientalista -ETS
- Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume
- SIGEA-APS (Associazione di promozione Sociale) – Società Italiana di Geologia Ambientale
- Unioncamere – Unione Italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
- Unione Nazionale Consumatori
- WWF



AUBAC

Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

**PIANO DI GESTIONE RISCHIO DI ALLUVIONI
PGRA 2028-2033
3° CICLO DI ATTUAZIONE – 2° AGGIORNAMENTO
(Direttiva 2007/60/CE – D. Lgs. 49/2010)**

**CALENDARIO, PROGRAMMA DI LAVORO E
MISURE CONSULTIVE DI PIANO
(art. 66, comma 7a D. Lgs. 152/2006)**

Allegato 3: DOCUMENTO DI SINTESI DI CONSULTAZIONE

Novembre 2024

Il presente documento contiene le informazioni di sintesi per la consultazione della prima fase dei lavori. Analoghi documenti saranno predisposti per le fasi successive.

1. *Data di apertura e data di chiusura della consultazione*

- Dicembre 2024 – Giugno 2024

2. *Oggetto della consultazione*

- Programma dei lavori
- Calendario e programma di lavoro
- Adozione delle misure consultive

3. *Obiettivi (le motivazioni alla base della consultazione e il risultato che si intende raggiungere)*

La comunicazione, la consultazione e la partecipazione pubblica rivestono un ruolo strategico nel percorso di elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio e del piano di gestione del rischio di alluvioni, ai fini della condivisione e legittimazione del piano stesso. Attraverso queste pratiche virtuose si consente al pubblico di essere parte attiva in tutte le fasi della formazione del Piano, sia nella fase di preparazione che di produzione del piano stesso con finalità di:

- informazione sui principali problemi del territorio e sugli strumenti di pianificazione;
- sensibilizzazione ai problemi del territorio e responsabilizzazione nella gestione dei beni ambientali e pubblici;
- trasparenza delle decisioni;
- risoluzione dei conflitti e condivisione delle scelte, attraverso una negoziazione trasparente;
- raccolta di informazioni, aspettative, preoccupazioni e proposte da cittadini e attori del territorio;
- attuazione più rapida di piani e programmi, grazie alla condivisione delle scelte fin dal processo di pianificazione/decisione.

4. *Destinatari (chi può partecipare alla consultazione)*

Si veda l'elenco preliminare degli stakeholder (Allegato 2)

5. *Modalità per l'invio dei contributi*

- Recapito e-mail dedicato al Piano: pgra2833@aubac.it
- Recapito PEC dell'Autorità: protocollo@pec.autoritadistrettoac.it
- Modalità cartacea: via Monzambano 10, 00185 Roma

6. *Modalità di pubblicazione dei contributi pervenuti, nel rispetto della protezione dei dati personali*

I contributi pervenuti saranno esaminati dagli uffici dell'Area Pianificazione dell'Autorità di bacino distrettuale e sintetizzati in appositi Report pubblicati nel sito web istituzionale che ne sintetizzeranno i contenuti salienti; i contributi originali restano negli archivi digitali dell'Autorità di bacino distrettuale.

7. *Uso dei contributi pervenuti*

I contributi pervenuti saranno interpretati mediante elaborazioni statistiche per favorire la lettura aggregata delle osservazioni secondo temi/istanze/domande/ omogenee e saranno riversati nei successivi documenti di pianificazione (Mappe e Piano di gestione del Rischio Alluvioni) a valle delle

istruttorie e valutazioni degli uffici dell'Area pianificazione ferme restando le prerogative degli organi collegiali dell'Autorità di distretto

8. *Soggetto che svolge la consultazione*

Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale

9. *Eventuali fasi della consultazione*

La fase di consultazione sul programma di lavoro, calendario ed adozione delle misure consultive ha inizio nel dicembre 2024 con la pubblicazione per la consultazione della seguente documentazione messa a disposizione del pubblico:

- Calendario e programma di lavoro per l'informazione e la consultazione pubblica
- Dichiarazione delle misure consultive
- Valutazione preliminare del rischio (PFRA) e Aree a potenziale rischio significativo di alluvioni (APSFR)

Le successive fasi sono descritte nel documento "Calendario e programma di lavoro".

10. *Informativa in materia di protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679*

Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 e del Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, n. 679 (di seguito anche "Regolamento privacy"), si precisa che il trattamento dei dati personali è improntato alla liceità e correttezza nella piena tutela dei diritti dei concorrenti e della loro riservatezza.

Il titolare del trattamento dei dati personali raccolti è l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale.

Il Responsabile della Protezione dei Dati può essere contattato al seguente indirizzo di posta elettronica: privacy@aubac.it.

Le modalità di trattamento dei dati personali sono pubblicate sul sito web dell'Autorità all'indirizzo <https://aubac.it/privacy-cookie-policy>.